

ITALIA-TURKMENISTAN: BINOMIO VINCENTE

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS TURKMENISTAN	3
INTERVISTA a Diego Ungaro, Ambasciatore d'Italia a Ashgabat	8
FRANCIA Approvata la legge sull'Energia e il Clima	11
NORVEGIA E' l'industria ittica la miniera d'oro della Norvegia	14
CEI Connettività infrastrutturale per far crescere i Paesi CEI	17
REPUBBLICA CECA Tra Repubblica Ceca e Italia, una partnership con il segno più	22
SVIZZERA Le imprese italiane rinnovano la Sede ONU a Ginevra	25
ARMENIA Yerevan si apre agli investimenti esteri e taglia le tasse	27
ASIA Banca Asiatica di Sviluppo, procurement a tutto tondo	30
BRASILE Il Brasile punta sul gas naturale e privatizza il settore	33
BRASILE Il Nordest del Brasile spalanca le porte all'Italia	36
SUD AFRICA Energia, il Sud Africa chiama a raccolta il know-how italiano	40
STUDI & ANALISI Da SACE e Simest finanziamenti agevolati per le imprese	44
COMMESSE	47
CALENDARIO	50



Il Turkmenistan punta a diversificare l'economia, finora fortemente basata sulla produzione ed esportazione di gas naturale, petrolio e derivati, per rilanciare lo sviluppo nazionale. Un ruolo di primo piano in questo senso sarà rivestito non solo da maggiori finanziamenti statali nei settori sanitario e della formazione, ma anche dagli investimenti di privati. Da non sottovalutare le opportunità offerte dal tessile che è la terza voce dell'export turkmeno, a costante caccia di macchinari di elevato livello tecnologico - in gran parte italiani - per la trasformazione in loco della materia prima ma anche dal comparto agricolo, per cui il Governo ha accelerato il piano di privatizzazione delle aziende statali. La complementarità tra la vocazione industriale e tecnologica italiana e la capacità energetica turkmene è il fattore chiave dello sviluppo delle relazioni bilaterali italo-turkmene.



I Turkmenistan punta a diversificare l'economia, basata su petrolio e gas naturale, e a espandere la produzione riducendo la dipendenza dalle importazioni, anche grazie alla tecnologia italiana.

In **Francia** una nuova legge per azzerare le emissioni di Co2 entro il 2050 prevede la riduzione dei combustibili fossili, il potenziamento delle rinnovabili e la riqualificazione energetica degli edifici.

In **Norvegia** l'utilizzo delle nuove tecnologie per l'acquacoltura ha portato le esportazioni di pesce a 1,3 milioni di tonnellate nel primo semestre del 2019. In costruzione a Oslo un *terminal* dedicato solo al trasporto aereo di prodotti ittici.

L'integrazione della rete dei trasporti tra i Paesi dell'iniziativa centro-europea (**CEI**) guiderà la crescita socio-economica degli Stati dell'area nei prossimi anni.

Il volume degli scambi tra Italia e **Repubblica Ceca** ha superato i 13 miliardi di euro nel 2018 e sempre più imprese si preparano a investire a Praga in automotive, industria, aerospazio, alta tecnologia e ICT.

Un consorzio di imprese italiane si è aggiudicato i lavori di ristrutturazione da 245 milioni di euro del Palazzo delle Nazioni a Ginevra, in **Svizzera**. Il cantiere dovrebbe aprire a marzo.

Agroindustria, turismo, tessile e gioielleria sono alcuni dei settori di opportunità per le imprese italiane in **Armenia**, che guarda agli investimenti esteri per rafforzare la propria economia.

Molteplici le opportunità della ADB per le imprese italiane che possono offrire attività di consulenza e tecnologia all'organizzazione, che finanzia progetti, pubblici e privati, per promuovere la crescita nell'area **Asia-Pacifico**.

Trasporti, energia e *agribusiness* presentano opportunità di investimento per le aziende italiane nella regione del Nordest del **Brasile**. Possibilità di *partnership* anche per le nostre PMI.

La ripresa economica del **Brasile** si affida al settore privato: gas naturale e petrolio i settori privatizzati con il 'Nuovo Mercato del Gas', il programma del Governo per ridare slancio all'economia.

Il **Sud Africa** entro il 2030 vuole installare una potenza energetica aggiuntiva di 29.488 MW prodotta, in gran parte, da fonti rinnovabili e, per farlo, ha bisogno di attori internazionali che investano in innovazione.

SACE e Simest mettono a disposizione delle imprese 7 tipologie di finanziamenti, a tasso agevolato, per sostenere le aziende nell'accesso e nella realizzazione di progetti all'estero. ■





Segue da pag. 1

La tradizione del Turkmenistan come Paese produttore ed esportatore quasi esclusivamente di gas naturale, di petrolio e dei suoi derivati sembra vicina a volgere al termine.

La diversificazione è, infatti, l'obiettivo chiave di Ashgabat che, a causa del ribasso dei prezzi di petrolio e gas sui mercati internazionali, ha dovuto individuare un'alternativa ai minori ricavi e al conseguente rallentamento dell'espansione economica nazionale. La nuova strategia del Paese è dimostrata dall'apertura di nuovi impianti industriali, come la vetreria della capitale, la fabbrica di fertilizzanti di Garabogaz, la struttura petrolchimica di Kiyarly (polimeri) e la centrale elettrica di Mary, nonché dalla revisione dell'intero sistema nazionale dei trasporti, che ha visto tra i principali interventi la costruzione del nuovo porto di Turkmenbashi, il collegamento ferroviario con l'Afghanistan e l'avvio del miglioramento di diversi collegamenti stradali.

Nonostante la ricchezza del sottosuolo la crescita del PIL turkmeno è in calo, dal 10,3% del



■ La produzione di petrolio turkmena dal 2007 al 2018 (in migliaia di barili al giorno). Fonte: OPEC

2014 al 5,6% stimato dalla Banca Mondiale per il 2019. L'urgenza di elaborare una strategia alternativa di crescita si riflette nel Programma presidenziale per lo sviluppo socio-economico nel periodo 2018-2024 che riconosce il ruolo fondamentale del settore privato nel sostegno alla crescita e prevede maggiori interventi a livello sociale. Tra questi sono contemplati degli investimenti nel settore sanitario, il sostegno al salario medio, il miglioramento della formazione scolastica e superiore e le agevolazioni per l'acquisto di abitazioni.

L'arduo percorso intrapreso dal Governo turkmeno, che combina la diversificazione e la drastica sostituzione delle importazioni di prodotti finiti dall'estero, dovrebbe avviare una nuova fase economica, più autonoma dai profitti derivanti dalla vendita sui mercati inter-

nazionali del petrolio e del gas. Tra gli obiettivi dell'Esecutivo vi è quello di ridurre la dipendenza dalle importazioni attraverso l'espansione della produzione inter-

<p>Crescita PIL ●</p> <p>6,2%</p> <p>rispetto al 2017</p>	<p>Saldo pubblico ●</p> <p>-0,2%</p> <p>del PIL</p>	<p>Debito estero ●</p> <p>1,5%</p> <p>del PIL</p>
<p>Crescita PIL pro-capite ●</p> <p>0,0%</p> <p>rispetto al 2017</p>	<p>Debito pubblico ●</p> <p>29,1%</p> <p>del PIL</p>	<p>Riserve ●</p> <p>24,4</p> <p>mesi import</p>

■ Il Turkmenistan in cifre nel 2018. Fonte: SACE



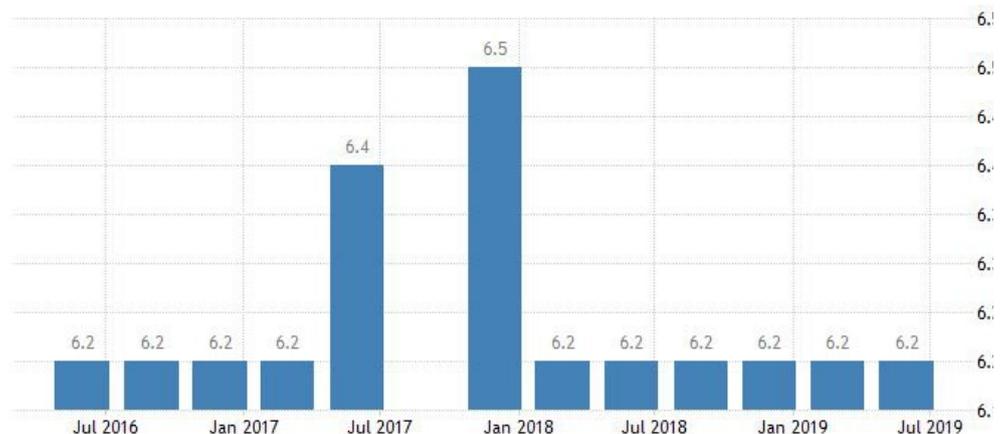
■ Il giacimento di gas naturale di Galkynysh è il secondo più grande al mondo

na che, a sua volta, sarà progressivamente orientata anche all'estero per favorire - in prospettiva - la crescita dell'*export* di prodotti nazionali. Ad esempio, il Governo promette di investire nella tecnologia per raggiungere l'accesso universale a Internet e creare un'industria elettronica ma anche di sviluppare il settore delle infrastrutture e delle costruzioni, puntando sulla realizzazione di nuovi aeroporti. Le Autorità vogliono, inoltre, sostenere le piccole e medie imprese turkmene con l'obiettivo di favorire le privatizzazioni e stimolare la produzione, anche grazie alla creazione di zone economiche speciali.

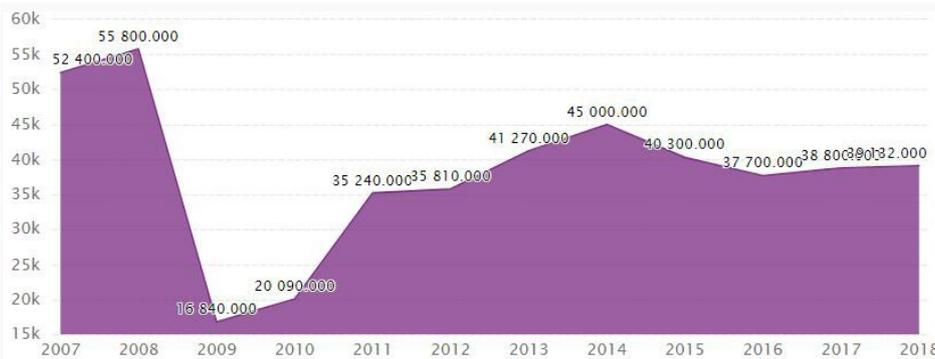
Il settore primario, in particolare quello agricolo, occupa il 43% della manodopera turkmene e con la produzione del cotone costituisce la base dell'industria tessile che, dopo il comparto delle risorse naturali e quello agricolo, è il più sviluppato dell'economia e potrebbe contribuire a sostenere la ripresa del

Paese. La produzione di filati e prodotti tessili supera infatti di gran lunga il fabbisogno interno e per il 70% è già orientata al mercato globale. Il comparto tessile costituisce la terza voce dell'*export* di Ashgabat. Con una produzione annua di oltre un milione di tonnellate di cotone, il cosiddetto 'oro bianco', e una tradizione secolare nella sua lavorazione, il Turkmenistan ha puntato fin dal 2009 a dotarsi di macchinari - in molti casi italiani - per la trasformazione in

loco della materia prima, costruendo impianti industriali grazie all'apporto di capitali esteri, e attrezzandosi per essere competitivo sui mercati internazionali. Attraverso gli ingenti investimenti e il miglioramento in campo tecnologico il settore si è molto evoluto nel corso del tempo: se nei primi anni '90 gli impianti riuscivano a lavorare circa il 3-4% del cotone grezzo prodotto nel Paese, oggi questa percentuale ha raggiunto il 50%. Alla costante ricerca di fornitori di tecnologia per ammodernare i macchinari e le attrezzature degli impianti di proprietà statale, o di cui in alcuni casi si è avviata la privatizzazione, il Turkmenistan per diversi settori incluso l'agroalimenta-



■ Il tasso annuo di crescita del PIL turkmeno. Fonte: National Institute of State Statistics and Information



■ L'evoluzione delle esportazioni turkmenene di gas naturale. Fonte: OPEC

re si è rivolto all'Italia che, nel 2016, ha complessivamente esportato nel Paese 98 milioni di euro di prodotti.

La modernizzazione dell'economia nazionale è visibile guardando anche al settore agricolo, in cui la domanda da parte degli addetti ai lavori sul territorio non si limita più ai tradizionali macchinari agricoli ma include anche tecnologia e attrezzature per le serre e per i sistemi d'irrigazione. Il Governo ha inoltre accelerato il piano di privatizzazione delle aziende agricole statali e allungato i termini per il leasing dei terreni.

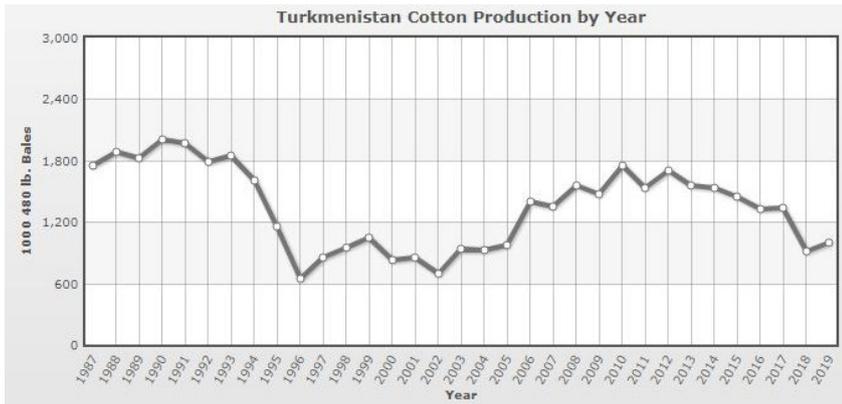
Come sottolineato dall'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, durante il *Business Forum Italia - Turkmenistan*, che si è tenuto a inizio novembre a Milano, i due sistemi economici possono vantare un alto livello di complementarità. La vocazione industriale e tecnologica italiana, da una parte, e la capacità energetica turkmena (petrolio e prodotti raffinati vengono importati dall'Italia) dall'altra, hanno permesso un notevole sviluppo dei rapporti economici tra i due Paesi. La tecnologia italiana gode di una solida reputazione in Turkmenistan e dovrebbe continuare a sostenere la strada di Ashgabat verso un futuro prospero. Allo stesso modo, i canali di ingresso e sfruttamento dell'energia turkmena sono

numerosi e possono continuare a essere utilizzati per supportare il nostro progresso economico.

Finora Le opportunità per le imprese italiane in Turkmenistan sono derivate principalmente dagli appalti pubblici, dal momento che è stato il Governo di Ashga-

bat l'unico sia a poter concedere l'autorizzazione per la realizzazione di opere su larga scala sia a essere il più delle volte proprietario delle infrastrutture industriali. Tuttavia, recentemente, questa esclusività si sta attenuando a favore della partecipazione attiva delle imprese private locali, divenute parte integrante nell'esecuzione dei progetti. Questa positiva evoluzione dell'economia turkmena ha fatto sì che le aziende sul territorio inizino a prospettare forme di *partnership* con imprese straniere in grado di contribuire alla catena di fornitura e assistenza. Ciò è stato particolarmente evidente in occasione del *Business Forum* tenutosi a Milano. In generale, la tecnologia italiana è presente in una porzione notevole di molti dei progetti industriali turkmeni, tra cui quelli per il porto di Ashgabat e per un segmento della vetreria alle porte della capitale. Sono italiane anche le componenti di trattamento dell'aria e dell'acqua in grandi progetti petrolchimici realizzati dal Giappone e dalla Corea del Sud e le componenti tecnologiche dell'aeroporto di Turkmenabad. Sono poi *made in Italy* molti prodotti di consumo che si trovano sugli scaffali e nei mercati turkmeni, dall'agroalimentare alla gioielleria, fino all'abbigliamento e alle calzature, passando per i mobili e i veicoli industriali.

L'Italia riveste da anni una posizione privilegia-



■ La produzione annua di cotone del Turkmenistan. Fonte: IndexMundi

ta tra i *partner* commerciali del Turkmenistan, se consideriamo che nel 2016 è stata il principale fornitore europeo di Ashgabat, sebbene questa posizione di forza si sia successivamente affievolita. Oggi il nostro Paese è il 16esimo fornitore e nel 2017 l'ammontare dell'interscambio ha registrato un netto declino rispetto all'anno precedente, se si pensa che da 605 milioni di euro il valore delle merci scambiate è sceso a circa 200 milioni e ha segnato un ulteriore declino nel 2018. Nel primo semestre del 2019 il valore dell'interscambio è invece tornato a salire e, sebbene i dati definitivi per l'intero anno non siano ancora disponibili, è plausibile che abbia riguadagnato quel livello. L'Italia è il principale acquirente europeo di petrolio e di prodotti raffinati provenienti dal Turkmenistan. La già menzionata complementarietà dell'economia italiana e di quella turkmena si riflette anche nella composizione del paniere scambiato: il 52% delle esportazioni è costituito dalla meccanica strumentale, cioè dalla produzione di macchinari o impianti destinati ai diversi settori produttivi, che sono un'eccellenza del *made in Italy*. Nonostante l'*export* italiano sia drasticamente diminuito come diretta conseguenza della politica di *import substitution* adottata dal Governo turkmeno per far fronte alle difficili condizioni economiche, i rapporti bilaterali

potranno riprendere a intensificarsi sulla base di un nostro adattamento alla strategia turkmena di aggiustamento strutturale, che punta a incorporare la tecnologia tagliando sulle importazioni di prodotti finiti. In altre parole, il trasferimento di tecnologia e la cooperazione industriale dovrebbero costituire le direttrici della strategia italiana ad Ashgabat. Se in futuro le esportazioni italiane potranno raggiungere direttamente il Turkmenistan, evitando il passaggio per Paesi terzi e la connessa intermediazione si potrà guadagnare una ulteriore significativa quota di mercato.

La tradizionale e originaria vocazione del Turkmenistan come fornitore mondiale di energia attrae la maggior parte degli Investimenti Diretti Esteri (IDE). Nel Paese dell'Asia centrale, sito della quarta più grande riserva mondiale di gas naturale, e i cui giacimenti petroliferi, si stima, possano fornire 600 milioni di barili, l'ENI è la principale azienda italiana presente. La risorsa di cui il sottosuolo turkmeno è ancora più ricco è però il gas naturale. Il Paese possiede riserve per 50,4 trilioni di metri cubi. Il giacimento di Galkynysh, scoperto nel 2006 nella zona sud-orientale del Paese, è considerato il secondo più grande al mondo e il suo sviluppo è ancora in corso. Grazie alle enormi riserve, il Turkmenistan è oggi il sesto esportatore di gas naturale al mondo. Secondo l'Amministrazione per l'Informazione Energetica (EIA) degli Stati Uniti, le esportazioni di gas rappresentano il 31% del PIL del Paese, con il 70% che affluisce in Cina e il rimanente in Russia che dall'aprile scorso ha nuovamente iniziato a importarlo, sia pure per quantitativi più ridotti di quanto aveva fatto fino al 2016 e in Iran, sia pure solo per limitate ope-



razioni di swap.

Il Governo ha poi avviato negoziati e siglato intese per attrarre nuove tecnologie e ulteriori investimenti nel settore chimico e petrolchimico, in particolare nel comparto della lavorazione dei prodotti petroliferi e la produzione di benzina da gas naturale e ha annunciato che intende sostenere la creazione di *joint venture* con società straniere per la produzione di prodotti chimici, attraverso l'uso di materie prime locali. I comparti energetico e petrolchimico offrono possibilità di partecipazione e contratti di servizi per quanto riguarda i piani di esplorazione ed estrazione delle risorse naturali turkmene ma anche la realizzazione delle nuove condutture di transito. Gli operatori stranieri sono particolarmente ricercati per contratti per la manutenzione e la gestione dei pozzi di gas e petrolio e le aziende che forniscono servizi, come la fornitura di attrezzature di perforazione, tubi, valvole, osservazione, strumenti e attrezzature di controllo, hanno incentivi per l'accesso al mercato turkmeno.

Di fronte allo sviluppo di nuovi giacimenti di gas e petrolio la realizzazione delle infrastrutture necessarie al trasporto dei beni estratti pare andare più a rilento. Il Paese - che non ha sbocchi diretti sul mare - sconta una carenza infrastrutturale che ha ostacolato lo sfruttamento ottimale del suo potenziale di *export*. La costruzione dell'Est-Ovest Pipeline, il corridoio per il trasporto del gas estratto nella parte orientale del Paese, dove si trova

no la maggior parte dei giacimenti, a quella occidentale è stato un investimento realizzato per assicurare uno sviluppo dinamico delle capacità di trasporto e di esportazione delle risorse energetiche turkmene.

Il Governo sostiene con convinzione la realizzazione del gasdotto TAPI che attraversando l'Afghanistan dovrà raggiungere Pakistan e confine indiano mentre il gasdotto Trans Caspico, di grande interesse per la politica energetica europea, ma per la realizzazione del quale manca ancora il determinarsi delle condizioni necessarie, è visto come un ulteriore componente futuro del Corridoio meridionale del gas, ovvero una rete di gasdotti per il trasporto del gas naturale che dall'Azerbaijan sta per giungere all'Italia meridionale. Il gasdotto transcaspico sarà utile per l'UE in termini di ulteriore diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas. La Commissione europea ha pertanto fatto rientrare il Gasdotto Trans Caspico tra i progetti di interesse comune dell'UE.

ashgabat.info@esteri.it

12%

Altro

5%

Gomma e plastica

6%

Tessile e abbigliamento

7%

Altri consumi

8%

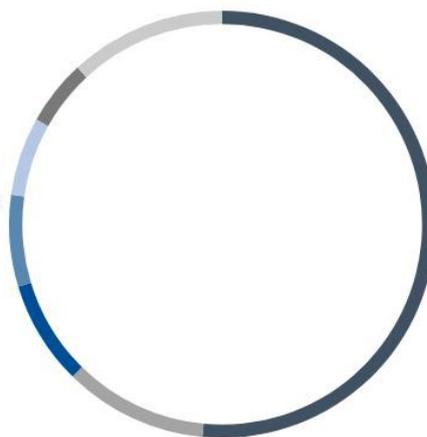
Apparecchi elettrici

11%

Prodotti in legno

52%

Meccanica strumentale



■ Le esportazioni italiane per settori in Turkmenistan nel 2018. Fonte: SACE



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro

Come premessa vorrei ricordare il considerevole e crescente successo registrato della serie di *Business Forum* bilaterali organizzati dal 2017, alternativamente sia in Turkmenistan che in Italia, culminati, il giorno prima della visita a Roma del Presidente Berdimuhammedov, con quello di Milano del 6 novembre scorso. In tale occasione per la prima volta si è avuta una partecipazione in Italia di diverse decine di imprenditori privati, concretamente interessati a stabilire intese e accordi, in diversi casi già effettivamente conclusi, sia di natura commerciale che di collaborazione industriale, essendo quest'ultimo aspetto il vero punto di forza dei rapporti economici tra i due Paesi.

Il Governo turkmeno ha avviato una fase di diversificazione dell'economia per ridurre la dipendenza del Paese da petrolio e gas naturale. Quali sono i comparti su cui Ashgabat punta?

Le due principali priorità del Governo sono la sostituzione delle importazioni e la diversificazione della base produttiva. Quest'ultima pone principalmente l'accento sui derivati di base degli idrocarburi - elettricità, fertilizzanti, plastiche e benzina, prodotta anche da gas naturale, con consistenti investimenti pubblici - così come sul progressivo sviluppo, sia pubblico che privato, di altri settori, che vanno dalla produzione agricola (ortaggi in serra) e dal miglioramento dell'allevamento all'agroindustria (industria dolciaria, bibite, pasta, ecc.), al rilancio del tessile (filati di



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, e il Ministro degli Esteri turkmeno, Rashid Meredow

cotone, abbigliamento, calze), al miglioramento della lavorazione del cuoio (con ambizioni verso l'*export*), passando per l'inizio dell'assemblaggio elettronico e dei materiali da costruzione (l'aspetto dell'isolamento termico e ambientale è tutto ancora da stabilire). Si tratta di segmenti produttivi che presentano un ampio potenziale per gli operatori italiani che fossero interessati a conoscere meglio il mercato. L'altra priorità è una severa riduzione delle importazioni, già in atto negli ultimi anni, soprattutto di prodotti finiti, allo scopo di mantenere l'equilibrio macroeconomico, a fronte dei ridotti introiti derivanti dalla tuttora prevalente esportazione di gas naturale. I più recenti dati statistici ci confermano che l'aumento della cooperazione industriale sta compensando la perdita di quote di mercato con i prodotti finiti, registratasi per noi come per gli altri partner commerciali.



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, al Quirinale insieme al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al Presidente del Turkmenistan, Gurbanguly Berdimuhammedov

Quali sono gli interventi al centro del Programma per lo sviluppo socio-economico 2018-2024?

Gli investimenti in atto - certamente più contenuti negli ultimi anni - continuano a riguardare principalmente il settore energetico (*oil&gas*, produzione di elettricità, petrolchimico e derivati del gas naturale), dei trasporti (porti, aeroporti) e delle costruzioni civili, inclusa la realizzazione o la riabilitazione di strade, ferrovie, ponti, ma anche scuole, ospedali, abitazioni, alberghi e centri commerciali, questi ultimi soprattutto nella capitale. Sono allo studio la realizzazione di nuove capacità produttive nel petrolchimico, l'acciaio, la chimica, lo sfruttamento dei giacimenti di minerali e, in parallelo, il miglioramento dei prodotti di consumo locali - a partire dal tessile, l'agroalimentare e la plastica - in sostituzione di quelli che non vengono più importati.

Quali sono i punti di forza del Tur-

kmenistan? Quali, invece, le criticità per gli operatori esteri?

Di certo, va considerato un diffuso apprezzamento per la tecnologia italiana, già ampiamente presente nel Paese, soprattutto attraverso sub-contratti con società di Paesi terzi che ora, anche a seguito della recente visita del Presidente in Italia, si vogliono, invece, ricevere direttamente, evitando le intermediazioni.

Da segnalare anche che si tratta di un Paese che inizia solo ora ad affacciarsi a una

maggiore apertura internazionale, una situazione di certo ancora non facile, e che tuttavia, nel medio periodo, premierà chi avrà saputo posizionarsi e consolidare la propria presenza non solo nel Paese, caratterizzato da un mercato di dimensioni modeste, ma anche in una regione come il Centro Asia, ancora assai poco integrata, nella quale si dovranno stabilire maggiori rapporti tra Paesi vicini, includendo - in prospettiva - anche l'Afghanistan, come diversi segnali positivi già confermano. Le criticità in Turkmenistan continuano a essere quelle di un mercato solo all'inizio della sua apertura, con difficoltà per l'accesso ai visti di ingresso in assenza di contratti già in corso, le registrazioni di nuove società a fronte di un regime di controlli molto rigoroso e la assai scarsa disponibilità di valuta convertibile. A tale riguardo, va peraltro detto che l'Unione degli Industriali privati proprio a Milano ha confermato di voler e poter facilitare l'accesso al Paese, a partire da tali specifici aspetti,



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, e il Ministro degli Esteri turkmeno, Rashid Meredow

assicurando di poterli rendere agevoli per collaborazioni che verranno stabilite con società e imprenditori ad essa affiliate.

Quali settori offrono maggiori opportunità di investimento per le imprese italiane? Quante sono quelle già attive nel Paese e in quali segmenti operano?

Il settore che in assoluto presenta maggiori opportunità è quello della meccanica strumentale, altamente richiesta, già conosciuta e apprezzata per le lavorazioni tessili, del cuoio, la plastica, il metallo, l'agroalimentare e la produzione agricola. In aggiunta, alle forniture di macchinari più tradizionalmente assicurate e già in corso in numerosi settori (incluso il trattamento industriale dell'aria e delle acque in grandi impianti, la lavorazione del vetro, il cotone e, soprattutto in passato, mac-

chinari e veicoli da cantiere), alcuni nuovi casi di collaborazione industriale nel settore privato con connessi investimenti si stanno rivelando di successo. Le società già attive nel Paese o con propri interessi, anche se non necessariamente con una presenza stabile, sono oltre un centinaio. Particolarmente rilevanti sono il settore energetico e il suo indotto e quello dei trasporti. Non mancano, tuttavia, presenze nel settore dei beni di consumo, delle pompe idrauliche e attrezzature elettriche. ICE-Agenzia sta svolgendo una costante azione di *scouting* che si rivela particolarmente efficace, individuando nuove opportunità e sostenendo lo stabilirsi di contatti e opportunità con nuovi operatori.

Sono presenti incentivi per gli investitori internazionali?

Il sistema fiscale per le imprese è semplificato e di per sé incoraggiante, soprattutto con l'assistenza di alcuni studi legali locali che permette di avvantaggiarsene, sempre che si riesca a stabilire una presenza costante e non effimera. La tradizione centroasiatica continua infatti a privilegiare un rapporto personale diretto e le relazioni fiduciarie che ne derivano. Quanto poi alla disponibilità di credito agli operatori turkmeni, sia in valuta locale con le banche turkmene che da parte della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), a valere su linee di credito finanziate dall'Unione Europea e assistite da attività di consulenza gratuita, va sottolineato che essa apre possibilità concrete per iniziative di collaborazione industriale con *partner* del Paese che siano in grado di confermare la loro effettiva sostenibilità.